

LE STANZE DEL VETRO  
Progetto di Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore  
14 aprile - 24 novembre 2024

# 1912-1930

## IL VETRO DI MURANO E LA BIENNALE DI VENEZIA

a cura di Marino Barovier

*Il nuovo capitolo de LE STANZE DEL VETRO è dedicato alla presenza del vetro muranese alla prestigiosa manifestazione veneziana prendendo in esame l'arco cronologico tra il 1912 e il 1930*

La mostra **1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia**, organizzata a LE STANZE DEL VETRO sull'Isola di San Giorgio Maggiore e curata da **Marino Barovier**, apre al pubblico **dal 14 aprile al 24 novembre 2024**. La mostra è dedicata alla presenza del vetro muranese alla prestigiosa manifestazione veneziana prendendo in esame l'arco cronologico tra il 1912 e il 1930 (ovvero dalla X alla XVII edizione della Biennale), attraverso un'accurata selezione di **135 opere**, molte delle quali di grande rarità provenienti da importanti istituzioni museali e collezioni private.

Si tratta di un periodo in cui il vetro muranese trova progressivamente spazio all'interno dell'esposizione, prima attraverso gli artisti che hanno scelto di impiegare questo straordinario materiale per le loro opere, poi grazie all'apertura della Biennale alle arti decorative, che fino al 1930 sono state accolte nei vari ambienti del Palazzo dell'Esposizione insieme alle arti cosiddette maggiori. Solo dal 1932, con la costruzione di un nuovo padiglione, il vetro troverà una sede dedicata all'interno dei Giardini.

Negli anni Dieci, la Biennale presentò principalmente vetri creati da **artisti**, come ad esempio **Hans Stoltenberg Lerche**, scultore e ceramista norvegese, che introdusse vetri innovativi dal 1912 al 1920 con l'applicazione a caldo di filamenti e polveri policrome; il decoratore muranese **Vittorio Toso Borella** (1912-1914) con i suoi smalti; i pittori **Vittorio Zecchin** e **Teodoro Wolf Ferrari** che presentarono lavori a *murrine* nel 1914; e l'artista del ferro battuto **Umberto Bellotto** (1914-1924) con i suoi interessanti connubi tra ferro e vetro, spesso arricchiti da inserti a murrine. Per realizzare le loro opere, questi artisti collaborarono inoltre con vetrerie come la **Fratelli Toso** o quella degli **Artisti Barovier**. I vetri presentati alla Biennale in questo periodo, quindi, rappresentarono uno straordinario tentativo di proporre un **nuovo linguaggio**, con uno sguardo rivolto alle ricerche d'oltralpe.

Dopo la pausa imposta dalla Grande Guerra, a partire dagli anni Venti, alla Biennale iniziarono a figurare anche **vetrerie** con la loro produzione, realizzata autonomamente o con la collaborazione di progettisti esterni.



Tra queste, in particolare, si distinse la fornace di **Giacomo Cappellin** e **Paolo Venini**, la **V.S.M. Cappellin Venini e C** che, grazie alla collaborazione artistica di Vittorio Zecchin, realizzò **soffiati monocromi** di elegante modernità ispirati a modelli rinascimentali. Esposti tra il 1922 e il 1924, questi vetri segnarono una nuova via per il rinnovamento della vetraria muranese che così, per buona parte del secondo ventennio del secolo, utilizzò principalmente il vetro monocromo trasparente. Questa tipologia di vetro venne adottata anche dal pittore e incisore **Guido Balsamo Stella** che partecipò alla manifestazione veneziana dal 1924 al 1930, distinguendosi per i suoi vetri incisi che non mancarono di originalità.

**Nuovi vetri trasparenti** furono poi presentati nel 1926 dalle vetrerie nate dalla divisione di Cappellin e Venini, la **M.V.M. Cappellin e C.**, con opere su disegno di **Vittorio Zecchin**, e la **V.S.M. Venini e C.** con opere su disegno dello scultore **Napoleone Martinuzzi**.

Proprio a quest'ultimo si deve il **vetro pulegoso** dal caratteristico aspetto semiopaco a fitte bollicine, con il quale furono eseguiti una serie di manufatti dall'aspetto scultoreo che ebbero grande risalto in occasione della Biennale del 1928. A questa stessa edizione partecipò anche la **Vetreria Artistica Barovier** con una piccola serie di **animali e di piante** in vetro trasparente policromo, esempio di una nuova produzione come quella dei *bibelot*, nella quale la fornace si distinse anche negli anni seguenti sia per la qualità e le tecniche adottate, che per la modalità giocosa con cui il tema venne affrontato. Altri animali realizzati in vetro traslucido vennero presentati da **Guido Balsamo Stella** con **SAIAR Ferro Toso** alla XVII edizione nel 1930, dove si poté apprezzare anche il grande lavoro di **sperimentazione** fatta dalle fornaci muranesi più importanti, come la Vetreria Artistica Barovier e la V.S.M. Venini e C.

Se da un lato, la prima espose nella Galleria del Bianco e Nero dei raffinatissimi vetri *Primavera* dall'aspetto lattiginoso con finiture in pasta vitrea nera, frutto delle ricerche di Ercole Barovier, dall'altro la Venini propose nuovi vetri *pulegosi*, vetri incamiciati dalle colorazioni brillanti, insieme a manufatti in vetro *mescolato* (calcedonio) e a originali tipologie di oggetti come gli acquari, sempre su ideazione di Napoleone Martinuzzi.

La mostra *1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia* è accompagnata da un **catalogo**, a cura di **Marino Barovier** e **Carla Sonogo**, frutto di un'accurata ricerca bibliografica e di una approfondita **indagine documentaria** nell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) della Biennale, che illustra con foto d'epoca, disegni e materiale documentario quanto venne esposto alla Biennale in un periodo che segna l'ingresso di un'arte cosiddetta minore nel mondo delle arti maggiori, consacrando ufficialmente il valore artistico della produzione muranese d'avanguardia.

Si ricorda che, oltre al bookshop nello spazio espositivo, è sempre attivo il **bookshop online** de LE STANZE DEL VETRO sul sito [www.lestanzedelvetro.org](http://www.lestanzedelvetro.org) con il nuovo catalogo e un'ampia selezione di libri specialistici dedicati agli amanti del vetro. Inoltre, è possibile acquistare a un prezzo speciale una selezione di dvd e cataloghi delle mostre già tenutesi a LE STANZE DEL VETRO.

Per rimanere sempre aggiornati sulle novità si consiglia di seguire i profili social (@lestanzedelvetro) e di iscriversi alla newsletter mensile tramite il sito web.

## INFORMAZIONI:

PRODUZIONE	Fondazione Giorgio Cini onlus e Pentagram Stiftung
TITOLO	1912-1930 <i>Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia</i>
CURATORE	Marino Barovier
DATE	14 aprile - 24 novembre 2024
ORARI	10-19, chiuso il mercoledì
SEDE	LE STANZE DEL VETRO, Fondazione Giorgio Cini
INDIRIZZO	Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia
BIGLIETTERIA	ingresso libero
CATALOGO	Skira
INFO	info@lestanzedelvetro.org, info@cini.it
WEB	www.lestanzedelvetro.org, www.cini.it

## COME ARRIVARE:

Per arrivare all'Isola di San Giorgio Maggiore è possibile prendere il vaporetto della linea Actv 2 con fermata San Giorgio in partenza da:

San Zaccaria (durata del viaggio di circa 3 minuti)  
Ferrovia (durata del viaggio di circa 45 minuti)  
Piazzale Roma (durata del viaggio di circa 40 minuti)  
Tronchetto (durata del viaggio di circa 35 minuti)

## PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

### **Fondazione Giorgio Cini**

stamp@cini.it  
T: +39 041 2710280  
www.cini.it

### **LE STANZE DEL VETRO**

press@lestanzedelvetro.org  
T: +39 345 2535925  
www.lestanzedelvetro.org

LE STANZE DEL VETRO



## LE ATTIVITÀ DIDATTICHE DE LE STANZE DEL VETRO

### Visite guidate gratuite

In occasione della mostra *1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*, sono disponibili per i visitatori de LE STANZE DEL VETRO le **visite guidate gratuite a partenza fissa** dal titolo ***Traslucide magie***. A **partire dal 20 aprile**, tutti i sabati e le domeniche **alle 11 in inglese** e **alle 16 in italiano**, i visitatori potranno approfondire artisti, tecniche e soggetti chiave che hanno fatto la storia del vetro artistico veneziano. Le visite guidate *Traslucide magie* sono prenotabili in qualsiasi altra giornata, anche per gruppi (fino a 20 persone), con esclusione del mercoledì, giorno di chiusura al pubblico.

A partire da maggio, ogni **ultimo sabato del mese alle 16** (ed eccezionalmente anche sabato 4 maggio), sono poi in programma visite guidate a tema, ***Ritratti di vetro – Monografie d'artista***, che accompagneranno i visitatori alla scoperta delle vite di alcuni dei protagonisti della storia del vetro artistico veneziano dal 1912 al 1930: Napoleone Martinuzzi, Hans Stoltenberg Lerche, Vittorio Zecchin, Teodoro Wolf Ferrari e Umberto Bellotto.

### Le attività per famiglie

A **partire da maggio, ogni ultima domenica del mese** (ed eccezionalmente anche domenica 5 maggio) **alle 16** è in programma ***Mani-fatture***, una rassegna di attività sempre diverse rivolte alle famiglie che metteranno alla prova grandi e piccoli unendo arte, scienza e divertimento, sperimentando diverse tecniche artistiche e imparando attraverso giochi e racconti.

Inoltre il 12 maggio alle 16, nell'ambito dei *Kid Pass Days*, è in programma *Glass-Tangram*, un laboratorio gratuito per bambini e al contempo una visita guidata gratuita per i genitori.

### Didattica per le scuole

Da aprile iniziano anche le attività didattiche per le scuole pensate per ogni ordine e grado, che permettono a bambini e ragazzi di divertirsi con un avvincente mix di attività e giochi. Con tanti spazi dedicati, LE STANZE DEL VETRO sono il contesto perfetto per imparare e lasciarsi affascinare dal vetro.

L'attività ***Terrarium*** rivolta alle **scuole dell'infanzia** permetterà ai bambini di emozionarsi davanti alle opere in vetro, liberando la fantasia e creando a loro volta il loro piccolo mondo di vetro con materiali di riciclo. I più piccoli delle scuole elementari, dopo aver visto quanto sia versatile il vetro, potranno mettersi alla prova creando anche loro delle piccole composizioni con le attività ***Vetrangram*** e ***Fragile ma non troppo***. I più grandi, fino alle **scuole medie**, con l'attività ***Le mie stanze del vetro*** dovranno mettere in gioco il loro pensiero critico, modificando su carta con i compagni di classe l'allestimento della mostra, mettendosi nei panni dei curatori. L'attività ***Oggi l'art director sono io è rivolta ai*** ragazzi delle superiori: dopo la visita guidata, analizzando la mostra, a gruppi dovranno scattare una fotografia rappresentativa dei temi trattati e, una volta stampata e intitolata, diventerà il personale manifesto della mostra.

Le visite sono prenotabili contattando il numero **041 8627167**, attivo dal lunedì al sabato. Per maggiori informazioni si può contattare **[lestanzedelvetro.didattica@coopculture.it](mailto:lestanzedelvetro.didattica@coopculture.it)**

PROGETTO EDUCATIVO A CURA DI  
Elisabetta Riva  
e Ilaria Simeoni, CoopCulture

## Vetri muranesi alla Biennale di Venezia 1912-1930

Marino Barovier

Curatore

(estratto dal catalogo)

[..] In Biennale si videro anche i pittori Teodoro Wolf Ferrari e Vittorio Zecchin che, nella sala personale dedicata al divisionista Carlo Fornara, esposero lavori in vetro a tessere e a murrine realizzati con la collaborazione della fornace degli Artisti Barovier, presenti anch'essi a Ca' Pesaro dal 1908. Si trattava di lavori frutto delle sperimentazioni dei due artisti che al vetro erano arrivati di recente.

Formatosi a contatto con l'ambiente dell'avanguardia monacense, Wolf Ferrari si era occupato di arti decorative sin dall'inizio del secolo, come dimostra un cartone per vetrata del 1902. È però nel 1912 che quest'interesse lo aveva portato a essere tra i promotori del gruppo dell'Aratro – ispirato al secessionista *Die Scholle* –, con il quale aveva partecipato a Ca' Pesaro nello stesso anno presentando tra, l'altro, quattro vetrate realizzate dalla vetreria veneziana di Giuseppe Maffioli.

Artista di Ca' Pesaro dal 1909, il muranese Zecchin in quegli anni, dopo aver guardato a Toorop, andava maturando una personale riflessione sull'opera di Klimt che, come molti della sua generazione, aveva apprezzato alla Biennale in occasione della personale del 1910. Alla mostra capesarina del 1913, proprio perché “le sue invenzioni derivano spiccatamente [...] dalla tecnica e dallo stile dei vetri fabbricati nell'isola industriale, dalle colorazioni meravigliose e dai semplici disegni delle perle e delle murrine”, il suo ciclo decorativo “Il giardino delle Fate” era stato collocato nella sala di Murano dove, insieme a sue tempere, figuravano i vetri di Giuseppe Barovier tra cui anche quelli a murrine. In questo clima, che aveva visto Wolf Ferrari e Zecchin esporre entrambi nel 1913 sia a Venezia sia alla I secessione romana, le ricerche comuni li avevano portati a un sodalizio artistico i cui esiti si poterono apprezzare nello stesso dicembre in una mostra alla galleria d'arte Windhager a Monaco di Baviera. Insieme ad alcuni dipinti di Wolf Ferrari, furono presentate le prime prove fatte col vetro dai due pittori, grazie ai Barovier, utilizzando la tecnica del vetro mosaico: “dai primi lavori esprimenti solo la soddisfazione per magnifici colori risplendenti e la loro riunione, a campioni espressamente voluti”.

Il noto critico Fritz von Ostini, che aveva recensito l'evento, citava tra le opere tredici vasi di cui il più apprezzato era quello di Zecchin, dove su uno “sfondo giallo aranciato risplendente si levano figure etiopiche in vestiti sfarzosi”. A Wolf Ferrari era attribuito un esemplare “puramente ornamentale [...] in verde e violetto” così come un piatto con un “campione di fiori prova il senso eminente del colore”. Ancora di Zecchin era una lastra quadrata di venti centimetri con “una figura in scialle variopinta, l'acqua e tre pali rossi e bleu della laguna” che rappresentava il lavoro principale. L'esposizione di Monaco e l'apprezzamento di von Ostini erano stati citati da Wolf Ferrari e Zecchin nel catalogo della XI Biennale del 1914, dove si segnalava la loro partecipazione che, oltre alla “consacrazione” del loro lavoro, rappresentava idealmente la continuazione e lo sviluppo della mostra monacense. A Venezia furono presentati vetri esposti in Germania insieme ad altri realizzati nei primi mesi del 1914 siglati con una murrina a stella inserita nel tessuto vitreo. Esempi di questa serie sono, tra gli altri, un vaso a tessere rosse con inserti floreali di Wolf Ferrari e alcune lastre come quelle conservate al Museo del Vetro di Murano, tra cui sono identificabili “Bauta” e “Fiori” acquistate in Biennale dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio per la Scuola d'Arte Applicata di Venezia. La prima, detta anche del Barbaro, fa parte dei lavori di Zecchin che qui trasferisce nel vetro un'iconografia ricorrente nella sua opera pittorica come quella di un guerriero (etiopico?) in vesti sfarzose di cui sono presenti diverse varianti nel coevo ciclo decorativo de *Le mille e una notte* eseguito per l'Hotel Terminus di Venezia. L'opera, liberamente ispirata a una delle più famose storie della raccolta omonima, raffigurava il fastoso corteo nuziale di Aladino verso la sua promessa sposa, dipinto in una serie di pannelli dove lo snodarsi della processione di principesse e guerrieri riecheggia quella dei dignitari nei bassorilievi a smalti policromi del palazzo di Persepoli (VI secolo a.C.). Se nei pannelli decorativi la ricchezza delle vesti è resa attraverso il ripetersi

LE STANZE DEL VETRO



di elementi circolari, dall'eco klimtiana, che si richiamano alle coloratissime murrine muranesi, nella lastrina sono proprio le murrine lattimo, gialle e verdi a costituire nel loro accostamento il mantello della figura ieratica dalla pelle scura.

A Wolf Ferrari si deve invece la lastrina con cesto di fiori dove lo studio e la disposizione dei fiori e delle macchie di colore rivela il modo di procedere dell'artista per giustapposizioni e campiture riscontrabile in alcune sue opere. Le stesse caratteristiche si ritrovano anche nel frammento di lastrina con fiori, appartenente alla collezione del liceo artistico Guggenheim di Venezia, rinvenuto e identificato in occasione di questa mostra. Il motivo decorativo floreale che la contraddistingue, se da un lato la collega alla lastrina con cesto di fiori, dall'altro sembra avvicinarla al piatto con "campione di fiori" notato da Von Ostini nella galleria Windhager.

In generale i lavori in vetro mosaico visibili a Venezia, accomunati da una stilizzazione e costruzione del disegno d'ispirazione secessionista, risultarono tra le più rilevanti novità in ambito vetrario della XI esposizione, destinate a incidere sullo sviluppo di questo settore.

LE STANZE DEL VETRO



### 1 Hans St. Lerche

Artista tedesco di origini norvegesi, l'affermato scultore, ceramista e creatore di gioielli Hans St. Lerche (1867-1920) nel 1912 partecipò alla X Biennale di Venezia con una serie di "vetri artistici", eseguiti nella fornace dei Fratelli Toso ed esposti nella sala personale del pittore Vincenzo De Stefani. Dal 1911, grazie alla collaborazione dei maestri vetrai e in particolare di Vittorio Toso, Lerche si era dedicato alla sperimentazione e alla realizzazione di originali manufatti, dalle forme tutt'altro che muranesi, in continuità con la sua personale ricerca artistica, soprattutto nel campo della ceramica. Utilizzando con disinvoltura le tecniche di lavorazione tradizionali, egli ricorse ripetutamente all'applicazione a caldo di filamenti vitrei o all'inclusione di macchie o fasce di colore per ottenere manufatti di grande plasticità e dalle inedite colorazioni. In altri casi l'artista impiegò graniglia e polveri di vetro applicate a caldo per creare singolari effetti cromatici e disegnare motivi decorativi spesso attinti dal mondo marino a lui caro. Nuovi vetri si videro alla XI Biennale del 1914, dove egli presentò lavori frutto di ulteriori sperimentazioni a cui aveva continuato a dedicarsi anche per il successo ottenuto dalla sua produzione vetraria. In alcune di queste opere Lerche adoperò, tra l'altro, finiture a freddo (molature) e propose abbinamenti con elementi metallici. Ricorrente era l'uso della graniglia policroma utilizzata anche per l'esecuzione di vetri che imitavano nell'aspetto le pietre dure. In generale è evidente l'ispirazione alla vetraria francese e all'arte orientale, aspetto quest'ultimo che caratterizzò inoltre alcuni lavori inviati dall'artista alla XII Biennale del 1920 che fu inaugurata il giorno precedente alla sua improvvisa scomparsa (16 aprile 1920).

### 2 Vittorio Toso Borella

Figlio del decoratore muranese Francesco Toso Borella, Vittorio (1878-1915), abile decoratore egli stesso, nel 1912 realizza il *Calice del campanile* esposto alla X Biennale. Si trattava di un manufatto eseguito per commemorare la ricostruzione del campanile di San Marco, inaugurato il 25 aprile 1912 a pochi giorni dall'apertura della mostra veneziana. In particolare il calice riprende la forma e la decorazione del bicchiere rinascimentale a smalti policromi (1510 ca.) di cui l'archeologo Giacomo Boni, incaricato della selezione dei pezzi antichi, aveva identificato un frammento tra le macerie del campanile crollato nel 1902. Ben più rilevante è la partecipazione di Toso Borella alla XI Biennale del 1914 dove, in una vetrina al centro della sala personale del pittore Vettore Zanetti Zilla, espone vetri a smalti policromi e oro d'ispirazione secessionista. In alcuni casi essi si caratterizzano per i pattern ripetuti dai profili netti, in altri per le morbidezze cromatiche.

### 3 Teodoro Wolf Ferrari, Vittorio Zecchin

"Osservando le *Murrine* che si fabbricano da pochi anni a Murano e pensando alla vaghezza dei colori del vetro, nacque in noi l'idea di cimentarci a prove nuove, pure approfittando in parte di sistemi oggi in uso e apportandovi opportuni miglioramenti. Ci servimmo a tal fine, dell'opera degli artisti Barovier di Murano, conoscitori profondi dell'arte del vetro. Volevamo, e ci è riuscito, connettere i pezzi di vetro, formarne ornamentazioni e figure, come per i vasi così anche per le lastre, evitando le committiture di piombo. Non essendovi, pur troppo! [sic] a Murano i forni adatti a lastre grandi, dovemmo accontentarci di piccole, le quali mostrano però che cosa si possa fare e ottenere in codesto campo. Dopo alcune esperienze che ci parvero riuscite, sia di vasi che di lastre, ne esponemmo il dicembre scorso un certo numero a Monaco di Baviera. [...] Ora noi perseveriamo in questo proposito d'arte, memore e rinnovatore ad un tempo. Teodoro Wolf Ferrari, Vittorio Zecchin", (XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, 1914. Catalogo). Introdotti in catalogo da un testo scritto dagli stessi autori, i vetri dei pittori Teodoro Wolf Ferrari (1878-1945) e Vittorio Zecchin (1878-1947) rappresentano una delle novità più importanti, in ambito vetrario, visibili alla XI Biennale del 1914. Tra queste figurano anche le lastre "Fiori" e "Bauta", rispettivamente di Wolf Ferrari e di Zecchin, che furono acquistate dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio per la scuola d'Arte Applicata di Venezia e ora conservate al Museo del

Vetro di Murano. In particolare nella lastrina di Zecchin, detta anche del Barbaro, si ritrova un'iconografia ricorrente nei lavori pittorici dell'artista: quella di un guerriero dalla pelle scura in vesti sfarzose, di cui sono presenti diverse varianti nel coevo ciclo decorativo de *Le mille e una notte* (1913-14). Eseguito per l'Hotel Terminus di Venezia, il ciclo, di cui oggi rimangono dodici pannelli, si ispirava liberamente a una delle più famose storie della omonima raccolta persiana e raffigurava il fastoso corteo nuziale di Aladino verso la sua promessa sposa, composto da una processione di principesse e guerrieri che riecheggia quella dei dignitari nei bassorilievi a smalti policromi del palazzo di Persepoli (VI secolo a.C.). Come si può apprezzare dalla tela in mostra, appartenente alla collezione della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro di Venezia, sia nell'opera su tela sia nella lastrina in vetro le figure maschili si contraddistinguono per il copricapo rosso, la barba e i capelli lunghi oltre al mantello a elementi circolari dove l'ispirazione klimtiana si coniuga alla memoria e alla tecnica della *murrina* veneziana.

### 3a Vittorio Zecchin Smalti

Dal primo dopoguerra Vittorio Zecchin, conclusa la sua esperienza con il vetro a tessere e a *murrine*, continuò la sua attività in ambito vetrario realizzando piccole serie di manufatti con decori a smalti policromi e oro che furono esposti a partire dal 1919 (X Esposizione d'Arte di Ca' Pesaro, Venezia). Alcuni di questi vetri vennero presentati nella sala personale dedicata all'artista alla XIII Biennale nel 1922 ("vetri decorati con smalti ed oro") e alla XIV Biennale nel 1924 ("piatti in vetro decorati oro").



### 4 Umberto Bellotto

Presente con una personale alla XI Biennale del 1914, Umberto Bellotto (1882-1940) artista veneziano del ferro battuto, partecipò alla mostra anche con lavori realizzati con altri materiali, soprattutto vetro e ceramica che, in alcuni casi, vennero associati al ferro. Nel 1920, dopo la forzata interruzione dovuta alla prima guerra mondiale, Bellotto espose alla manifestazione alcune "coppe in ferro forgiato e vetro", esempio di quei connubi di ferro e di vetro che stavano diventando una nota distintiva della sua produzione visibile anche alla Biennale del 1922 e del 1924. Per quanto riguarda gli elementi vitrei si trattò inizialmente di manufatti in vetro trasparente posti alla sommità di strutture più o meno elaborate in ferro battuto, talvolta caratterizzate da steli con motivi antropomorfi. Parti in vetro (a *murrine*, a decoro fenicio, a fili policromi etc.) si ritrovano dal 1920 anche in forma di nodi inseriti sullo stelo di strutture per la maggior parte in ferro battuto che, soprattutto dal 1922, vengono arricchite da fiasche o vasi in vetro a tessere e a *murrine* policrome, eseguiti con la collaborazione della Vetreria Artistica Barovier. Esempolari a riguardo sono le due opere acquistate alla XIII edizione dalla Galleria Civica di Milano (ora al Castello Sforzesco): una, con nodo in vetro a fili, si distingue per la composizione con gondola in ferro battuto, l'altra, di cui si conserva l'elemento vitreo, per una struttura con "Pavone reggente con le penne del capo una borraccia di vetro decorato a smalto e a colori". Nel 1924 la XIV Biennale dedicò ancora all'artista un'ampia personale che ottenne un considerevole riscontro del pubblico. Pur se non mancarono nuovi connubi, numerosi furono i vasi e le coppe in vetro sia con decori a *murrine* sia in vetro monocromo con finiture in vetro scuro che indicarono un'evoluzione nel percorso artistico di Bellotto.

### 5 V.S.M. Cappellin Venini e C., M.V.M. Cappellin e C. Vittorio Zecchin

Celebrato da Francesco Saponi, sulle pagine di "Emporium" (giugno 1922), come "apostolo del vetro", Vittorio Zecchin partecipò alla XIII Biennale nel 1922 con una sala personale dove, insieme ad alcune vetrature eseguite dal milanese Pietro Chiesa jr e a vetri con decori a smalti e oro, l'artista presentò "vetri con decorazioni diverse". Si trattava di un piccolo gruppo di vetri soffiati trasparenti i cui modelli erano entrati nel catalogo della V.S.M. Cappellin Venini e C., vetreria fondata nel novembre 1921 da Giacomo Cappellin e Paolo Venini, dove lo stesso Zecchin era stato chiamato in qualità di direttore artistico, ruolo inedito nella realtà muranese dei primi anni venti. La produzione della

fornace, attiva fino al 1925, si distinse per gli eleganti manufatti dalle forme essenziali, spesso ispirate alla vetraria rinascimentale, realizzate in vetro trasparente monocromo dalle colorazioni - ora delicate, ora intense - giocate nelle tonalità del verde, del giallo, del blu e dell' ametista. Dopo il successo ottenuto, sia in ambito internazionale (Salon d'Automne di Parigi nel 1922) che nazionale (I Biennale di Monza nel 1923), la V.S.M. Cappellin Venini e C. partecipò alla XIV Biennale di Venezia nel 1924 con lampade e una raffinata selezione dei suoi modelli tra cui alcuni vetri costolati. Nel 1925, in seguito alla divisione dei soci Cappellin e Venini e alla successiva costituzione della M.V.M. Cappellin e C. e V.S.M. Venini e C., Vittorio Zecchin proseguì la sua attività di direttore artistico presso la vetreria di Giacomo Cappellin fino al 1926. Entrambe le fornaci, comunque, continuarono a produrre i modelli di Zecchin progettati tra il 1921 e il 1925. I nuovi vetri del pittore muranese disegnati per la M.V.M. Cappellin e C. furono esposti alla XV Biennale di Venezia nel 1926.

## 6 Guido Balsamo Stella

Più volte presente alla Biennale di Venezia come autore di acqueforti (dal 1907 al 1922), nel 1924 Guido Balsamo Stella (1882-1941) partecipò alla manifestazione veneziana con cristalli e vetri incisi. Si trattava di manufatti - i cristalli provenienti in genere da Colle Val d'Elsa e i vetri soffiati nella fornace della S.A.I.A.R. Ferro Toso - che si distinguevano per i decori eseguiti alla rotina con la collaborazione dell'incisore boemo Franz Pelzel. Caratterizzate da forme classicheggianti, queste opere pur ispirandosi ai lavori di Eward Hald e Simon Gate per la ditta svedese Orrefors, non mancarono di originalità. Quanto ai soggetti rappresentati sulla superficie di vasi e coppe, nel suo raffinato repertorio Balsamo Stella fece riferimento a temi mitologici ma propose anche rappresentazioni legate alla vita quotidiana. Nuovi manufatti incisi furono esposti dall'artista alle Biennali del 1926 e del 1928, edizione in cui egli figurò anche come ideatore dei vetri "lisci" presentati dalla S.A.I.A.R. Ferro Toso. In questa occasione grande rilievo ebbe il vaso inciso con coperchio *Le costellazioni* con le raffigurazioni allegoriche delle costellazioni del Cigno e di Andromeda (donna ritratta di schiena), dell'Aquila e di Cassiopea (donna con capo piegato e chioma fluente), della Colomba e della Vergine (donna con braccia alzate). Accanto a queste compaiono il sole, la luna in diverse fasi e stelle di varie forme e dimensioni. Dopo la Biennale del 1928, Balsamo Stella iniziò una collaborazione con la S.A.L.I.R., ditta muranese di decorazione su vetro, che cominciò a produrre a proprio nome i modelli dell'artista. Per la S.A.L.I.R. Balsamo Stella disegnò nuovi vetri incisi che alla XVII Biennale, del 1930, furono collocati nello spazio della Rotonda insieme a vasi a fasce, vetri "chimici" e animali studiati dall'artista per la S.A.I.A.R. Ferro Toso.

## 7 V.S.M. Venini e C. Napoleone Martinuzzi

L'esordio della V.S.M. Venini e C. alla Biennale di Venezia risale alla XV edizione (1926), a cui la vetreria partecipa con un lampadario monumentale e una fontana in vetro su disegno dello scultore Napoleone Martinuzzi (1892-1977), socio e direttore artistico della fornace. Nella stessa occasione vengono presentati anche i vetri trasparenti ideati dall'artista che nel progettare i modelli si ispira inizialmente alle linee classicheggianti già proposte da Vittorio Zecchin. Nella sua produzione lo scultore dimostra ben presto una particolare attenzione alla resa volumetrica degli oggetti che in alcuni casi vengono ingigantiti e/o modellati da costolature a stampo, decorati da fili vitrei applicati o da anse costolate a nastro. Egli riprende, inoltre, antiche tecniche decorative tradizionali come la *meza stampaura* e la filigrana. Nuovi vetri trasparenti su disegno di Martinuzzi vengono esposti alla XVI Biennale nel 1928.

## 8 V.S.M. Venini e C. Napoleone Martinuzzi

In occasione della XVI Biennale di Venezia nel 1928, la V.S.M. Venini e C. presentò i *pulegosi*, nuovi vetri frutto delle ricerche più recenti di Napoleone Martinuzzi. Per questa serie l'artista aveva adottato una originale materia semi-opaca dall'aspetto spugnoso,

caratterizzata dall'inclusione di innumerevoli bollicine (*puleghe*) che si formavano in seguito all'aggiunta di bicarbonato di sodio o di petrolio nella massa vetrosa incandescente. Lo studio di alcuni lampadari in vetro madreperlaceo, con lunghe bolle incluse, realizzati dagli Artisti Barovier alla fine dell'Ottocento e conservati nel Museo Vetrario di Murano, di cui Martinuzzi era direttore (1922-1931), gli consentì la messa a punto di questa nuova tecnica con cui realizzare manufatti dal notevole valore plastico. Vetri di grosso spessore, i *pulegosi* si distinsero inoltre per le forme arcaiche a imitazione di antiche anfore e coppe, talvolta di grandi dimensioni. Nuovi modelli di *pulegosi*, contraddistinti anche da applicazioni di foglia d'oro, furono esposti alla XVII Biennale nel 1930 e, in numero più consistente, alla IV Triennale di Monza nello stesso anno. Alla XVII Biennale la V.S.M. Venini e C. propose, d'altra parte, una serie di vetri opachi, dalle intense colorazioni, realizzati in vetro incamiciato e/o in vetro mescolato studiato da Martinuzzi come variante del vetro calcedonio, per ottenere striature policrome simili a quelle delle pietre dure.

## 9 Fratelli Barovier (Vetzeria Artistica Barovier)

In occasione della XVII Biennale del 1930 la Vetzeria Artistica Barovier, citata in catalogo col nome di Fratelli Barovier, partecipa con un'ampia rassegna di straordinari manufatti in **vetro primavera**: un inedito tessuto vitreo lattiginoso dall'aspetto craquelé, frutto delle sperimentazioni sulla materia portate avanti da Ercole Barovier (1889-1974). Abbinato al vetro nero o blu, il **vetro primavera** fu utilizzato anche per la realizzazione di un piccione che, presentato sia a Venezia sia alla IV Triennale di Monza nello stesso 1930, può essere considerato il simbolo dell'intera serie per la sua eleganza e signorilità. Illustrato nel catalogo della Biennale e ripetutamente pubblicato nelle riviste di settore, il manufatto coniuga una grande sintesi formale con l'unicità del tessuto vitreo. Per la loro caratteristica bicromia, alcuni oggetti furono collocati nella Galleria del Bianco e Nero altri invece figurarono nella sala dedicata all'arte decorativa. Si trattava di raffinatissimi esemplari tra vasi, coppe, candelieri e animali, vezzosamente decorati da finiture d'ispirazione déco, che suscitarono un notevole entusiasmo anche da parte della critica. Tuttavia la serie ebbe una produzione limitata poiché la miscela vitrea con la quale vennero eseguiti fu, a detta dello stesso autore, frutto di casualità e pertanto non più ripetibile.

## 10 Animali e piante

Alle Biennali del 1928 e del 1930 tra i vetri esposti figurava anche una nuova tipologia di manufatti, destinata a grande fortuna, rappresentata da animali e piante in vetro soffiato o modellato a caldo, realizzati da varie fornaci. Nel 1928 la Fratelli Barovier (Vetzeria Artistica Barovier) aveva esordito alla manifestazione con una serie di piante in vetro trasparente policromo dalle forme insolite e alcuni animali esotici (elefante, tigre etc.) su disegno di Ercole Barovier. Lungi dal voler essere rappresentazioni realistiche, soprattutto gli animali si caratterizzano per il loro aspetto giocoso a cui corrisponde un'elevata perizia tecnica evidente sia nella costruzione dell'oggetto, sia nelle sue rifiniture, che nella qualità del tessuto vitreo. Nello stesso 1928 anche la V.S.M. Venini e C. aveva presentato una serie di quattro animali di grandi dimensioni (anatra, anatrocchio, coniglio e pellicano) ideati da Napoleone Martinuzzi e realizzati in vetro *crystallo* con decoro a bolle o in filigrana. Lo scultore aveva continuato a dedicarsi a questo tema disegnando modelli di notevole plasticità, dalle misure più contenute, utilizzando il vetro *pulegoso* o il vetro opaco come la pasta vitrea dalle cromie accese. Questi tipi di vetro vennero impiegati inoltre per la realizzazione di originali piante grasse spesso caratterizzate da chiome liberamente ispirate a dettagli botanici come germogli, infiorescenze etc. Alcune piante si videro alla Biennale del 1930, dove la Venini espose anche un vaso in vetro trasparente con al suo interno una composizione di carattere "naturalistico", a bolle sovrapposte, appartenente alla serie degli Acquari. Alla stessa edizione si poterono apprezzare, infine, gli animali disegnati da Guido Balsamo Stella per S.A.I.A.R. Ferro Toso: gazzelle ed ermellino in vetro soffiato traslucido distinguibili per la loro essenzialità ed eleganza.



## LE STANZE DEL VETRO

*Un progetto culturale e uno spazio espositivo per lo studio e il rilancio del vetro moderno e contemporaneo*

LE STANZE DEL VETRO sono un progetto culturale e uno spazio espositivo permanente, disegnato da **Annabelle Selldorf Architects**, situato sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, nato nell'estate del 2012 dalla collaborazione tra **Fondazione Giorgio Cini** e **Pentagram Stiftung** e dedicato allo studio e all'esposizione delle forme moderne e contemporanee dell'arte vetraria.

Il progetto ha lo specifico obiettivo di riportare il vetro al centro del dibattito e della scena artistica internazionale, mostrando le innumerevoli potenzialità di questa materia. Le iniziative culturali de LE STANZE DEL VETRO sono dedicate sia alla promozione degli artisti contemporanei che hanno utilizzato il vetro come mezzo espressivo originale e *medium* della propria poetica, sia alla valorizzazione e allo studio dei principali produttori e delle più importanti collezioni di vetro presenti nel panorama mondiale. Dall'inizio del progetto **sono state realizzate due mostre l'anno**: la prima, in primavera, dedicata all'utilizzo del vetro negli ambiti dell'arte e del design del ventesimo e del ventesimo secolo; la seconda, durante l'autunno, dedicata ai talenti che nel Novecento hanno disegnato e progettato per la vetreria Venini. Tutte le mostre sono accompagnate da un **catalogo** pubblicato da Skira e disponibile al bookshop de LE STANZE DEL VETRO e online. Al programma di mostre, si sono affiancati progetti speciali, spesso site-specific, che hanno coinvolto artisti contemporanei (l'artista svizzero **Not Vital** nell'estate del 2013, l'artista giapponese **Hiroshi Sugimoto** nel giugno 2014 e l'artista americana **Pae White** nel 2017) a confrontarsi con l'utilizzo della materia vetraria, sia essa artigianale o prodotta industrialmente, ai quali è stata inoltre offerta la possibilità di creare un oggetto unico in vetro di Murano e in edizione limitata, a sostegno delle attività organizzate e promosse da LE STANZE DEL VETRO.

La missione culturale de LE STANZE DEL VETRO comprende anche un apposito **Centro Studi del Vetro** veneziano, dedicato alla ricerca, allo studio e alla sperimentazione sul vetro, all'istituzione di borse di studio destinate a studiosi e artisti interessati alla storia, alla tecnologia e agli sviluppi dell'arte vetraria. Questa realtà opera all'interno dell'**Istituto di Storia dell'Arte** della Fondazione Cini, che dal 1954 promuove convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, progetti di ricerca e rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per lo studio dell'arte veneziana.

LE STANZE DEL VETRO adottano un modello culturale anglosassone che prevede l'accesso libero allo spazio espositivo e alle esposizioni, a sostegno dell'idea di cultura come patrimonio appartenente alla comunità. Per questo motivo l'ingresso alle mostre, le visite guidate e le proposte didattiche sono offerte a **titolo gratuito**.

LE STANZE DEL VETRO



**Il Centro Studi del Vetro**  
**Istituto di Storia dell'Arte, Fondazione Giorgio Cini, Venezia**

Trasferitosi nel maggio 2023 nella neo-restaurata Sala Messina collocata tra il Chiostro dei Cipressi e il labirinto Borges della Fondazione Giorgio Cini, il Centro Studi del Vetro ha come propria missione lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria in tutte le sue forme, moderne e contemporanee, oltre che la ricerca, la raccolta e la conservazione di archivi e materiali.

Il Centro, nel breve volgere di tempo intercorso dalla sua creazione ad oggi in seno al progetto LE STANZE DEL VETRO, è diventato l'**Archivio Generale del Vetro Veneziano**, annoverando ormai cospicue collezioni documentali. In questi dodici anni di vita, è stato infatti possibile arricchire notevolmente i primi fondi pervenuti, giungendo alla catalogazione di un insieme organico di materiali tipologicamente poliedrici, il quale restituisce una narrazione sempre più esaustiva della creatività muranese. Tale significativo risultato è stato raggiunto non solo grazie alle continue acquisizioni e donazioni da parte delle maggiori fornaci storiche, ma anche attraverso i lasciti più recenti di designers, artisti e maestri vetrai. Il Centro è da sempre impegnato nell'organizzazione di conferenze, iniziative didattiche, esposizioni e nell'assegnazione di borse di studio, residenziali e non, dedicate ai ricercatori interessati al vetro, alla sua storia e agli sviluppi futuri di questo specifico materiale, nonché nel consolidamento della ricca **biblioteca specializzata** nell'arte vetraria del ventesimo e ventunesimo secolo, la quale annovera 2.300 titoli, molti in unica copia reperibile oppure in prima edizione. Tra le diverse iniziative avviate finora, di basilare importanza per la visibilità e l'approfondimento delle proprie collezioni risultano anche gli appuntamenti ciclici di visite guidate concepite sia per le università che per le scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, con l'intento di rendere fruibili tali giacimenti culturali, particolare attenzione viene posta all'applicazione delle **nuove tecnologie** e dunque alle campagne di **digitalizzazione** dei fondi condotte in sinergia con il team di **ARCHiVe**.

L'Archivio Generale del Vetro possiede oltre **duecentocinquantamila** documenti, tra disegni, schizzi e progetti esecutivi e rappresenta un *unicum* nel suo genere. Il nucleo grafico è affiancato da fotografie originali, cui fanno da corollario carteggi, album, archivi di natura amministrativa e rari cataloghi di produzione disegnati interamente a mano. Le preziose raccolte coprono un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni, tra cui il corposo **Archivio Vetrerie Antonio Salviati**, che ben sintetizza l'attività della ditta dal 1901 al 1992. Altrettanto ricchi e vasti sono **Pauly & C. – C.V.M** e **Seguso Vetri d'Arte**, vetreria muranese il cui archivio è stato recentemente pubblicato nel catalogo digitale della Fondazione Cini, quindi già disponibile per la consultazione. Il valore storico-artistico del repertorio è ulteriormente confermato dai molteplici progetti a firma dei più rinomati designers e artisti, che hanno rappresentato la scena creativa nel contesto di importanti esposizioni alla Biennale d'Arte di Venezia, alla Triennale di Milano e in altre sedi e manifestazioni internazionali. Tra i nomi più illustri: **Carlo Scarpa, Ettore Sottsass, Dino Martens, Flavio Poli, Sergio Asti, Vinicio Vianello, Fulvio Bianconi, Luigi Scarpa Croce, Ginny Ruffner, Emmanuel Babled, Peter Shire, Pino Signoretto, Cristiano Bianchin, Silvano Rubino, Giorgio Vigna**. Per quanto concerne gli archivi di fornace, si distinguono invece nomi quali **Barovier Seguso e Ferro, M.V.M. Cappellin & C., Vetreria Artistica Rag. Aureliano Toso, Fratelli Toso e S.A.L.I.R.**, ditta storicamente specializzata in decorazione e incisione su vetro. Tutte le collezioni del Centro – grafiche, librerie, fotografiche e multimediali - sono fruibili da parte del pubblico e dei visitatori, alcune delle quali si trovano già *on line*.

Sono previste consultazioni e visite guidate su prenotazione, scrivendo a [centrostudivetro@cini.it](mailto:centrostudivetro@cini.it)

PER INFORMAZIONI:  
Centro Studi del Vetro  
Marzia Scalon e Sabina Tutone  
[centrostudivetro@cini.it](mailto:centrostudivetro@cini.it)  
041 2710238



**Le mostre organizzate da LE STANZE DEL VETRO  
e in collaborazione con altri musei dal 2012 a oggi**

**Carlo Scarpa. Venini 1932-1947**

A cura di Marino Barovier  
(26.08.2012 / 06.01.2013)

**FRAGILE?**

A cura di Mario Codognato  
(08.04.2013 / 28.07.2013)

**Napoleone Martinuzzi. Venini 1925-1931**

A cura di Marino Barovier  
(06.09.2013 / 06.01.2014)

**Venetian Glass by Carlo Scarpa. The Venini Company, 1932-1947**

Metropolitan Museum of Art, New York  
(05.11.2013 / 02.03.2014)

**I SANTILLANA**

Opere di Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana  
(05.04.2014 / 03.08.2014)

**Tomaso Buzzi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(12.09.2014 / 11.01.2015)

**I Santillana**

MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna  
(19.11.2014 / 29.03.2015)

**Il vetro finlandese nella collezione Bischofberger**

A cura di Kaisa Koivisto e Pekka Korvenmaa  
(12.04.2015 / 02.08.2015)

**Fulvio Bianconi alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2015 / 10.01.2016)

**Laura de Santillana e Alessandro Diaz de Santillana**

Yorkshire Sculpture Park, Wakefield, Inghilterra  
(02.05.2015 / 06.09.2015)

**Glass Tea House *Mondrian***

installazione di Hiroshi Sugimoto  
(04.06.2014 / 29.11.2016)

**Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937**

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection, Vienna  
(18.04.2016 / 31.07.2016)

**Paolo Venini e la sua fornace**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2016 / 08.01.2017)

LE STANZE DEL VETRO



## **Il Vetro degli Architetti. Vienna 1900-1937**

A cura di Rainald Franz, MAK Glass and Ceramics Collection  
MAK – Austrian Museum of Applied Arts / Contemporary Art, Vienna  
(18.01.2017 / 17.04.2017)

## **Ettore Sottsass: il vetro**

A cura di Luca Massimo Barbero  
(10.04.2017 / 30.07.2017)

## **Qwalala**

Installazione esterna di Pae White  
(12.05.2017 / 30.11.2019)

## **Vittorio Zecchin: i vetri trasparenti per Cappellin e Venini**

A cura di Marino Barovier  
(11.09.2017 / 07.01.2018)

## **Una fornace a Marsiglia.**

### **Cirva - Centre international de recherche sur le verre et les arts plastiques**

A cura di Isabelle Reiher e Chiara Bertola  
(09.04.2018 / 29.07.2018)

## **Venini & C. 1934-1959. Le génie verrier à Murano**

Vitro Centre, Romont, Switzerland  
A cura di Elisa D'Ambrosio e Astrid Kaiser  
(09.06.2018 / 04.11.2018)

## **Glass of the Architects. Vienna 1900-1937.**

### **A cooperation of the MAK and LE STANZE DEL VETRO**

Corning Museum of Glass, NY (USA)  
A cura di Alexandra Ruggiero  
(23.06.2018 / 7.01.2019)

## **La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa 1925-1931**

A cura di Marino Barovier  
(10.09.2018 / 06.01.2019)

## **Maurice Marinot. Il vetro, 1911-1934**

A cura di Jean-Luc Olivié e Cristina Beltrami  
(24.04.2019 / 28.07.2019)

## **Thomas Stearns alla Venini**

A cura di Marino Barovier  
(09.09.2019 / 05.01.2020)

## **Venezia e lo Studio Glass Americano**

A cura di Tina Oldknow e William Warmus  
(06.09.2020 / 10.01.2021)

## **L'Arca di vetro. La collezione di animali di Pierre Rosenberg**

A cura di Giordana Naccari e Cristina Beltrami  
(26.04.2021 / 01.11.2021)

## **Tapio Wirkkala alla Venini e Toni Zuccheri alla Venini.**

### **Due mostre a LE STANZE DEL VETRO**

A cura di Marino Barovier  
(21.11.2021 / 13.03.2022)

LE STANZE DEL VETRO



**FontanaArte. Vivere nel Vetro**

A cura di Christian Larsen  
(04.04.2022 / 31.07.2022)

**Venini: Luce 1921-1985**

A cura di Marino Barovier  
(18.09.2022 / 08.01.2023)

Le grandi installazioni prorogate al 9 luglio 2023

**Vetro boemo: i grandi maestri**

A cura di Caterina Tognon e Sylva Petrová  
(14.05.2023 / 26.09.2023)

LE STANZE DEL VETRO

